

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

LONDRA, 8. — Nel meeting tenuto a Derby in cui Dilke fu principale oratore, avvennero gravi tumulti; le finestre della sala furono rotte; fra gli spettatori impegnossi una lotta che durò oltre un'ora. Dopo il meeting la folla armata di bastoni e di mazze forate scortò Dilke e sua moglie all'Albergo.

La Nuova stampa libera annunzia che la Serbia procede ad armarsi; questi armamenti sono cagionati dalla questione della ferrovia. La Serbia vuole che questa congiungasi presso Nisch e Vidino come fu promesso da Midhat Pascià, ciò che ora è rifiutato dal suo successore.

ATENE, 7. — Il ministero è completato colle nomine di Callifronas ai Culti, Sotirios Petmezaz alla marina, Malicowulos alla Giustizia.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il Patriarca di Gerusalemme è arrivato. La Borsa è agitata in seguito alla voce che il Granvisir siasi dimesso, voce che però è prematura.

VIENNA, 8. — La Wiener Abendpost è autorizzata a dichiarare che la voce sparsa dai giornali relativa alla dimissione e ritiro di Beust come ambasciatore è completamente falsa.

INAUGURAZIONE

dell'anno giuridico della Corte d'Appello di Venezia

(Cont. e fine. Vedi num. d'ieri)
NOSTRA CORRISPONDENZA.

Venezia 7 gennaio 1873.

II.

L'egregio procuratore generale passava quindi a dare un ragguaglio della

APPENDICE

CRONACA AGRARIA

La ruggine del frumento - Malattie epizootiche nel bestiame bovino - rimedi preservativi - ventilazione delle stalle - polizia degli animali - delle stalle - di letamai - precauzioni nei pascoli - alimentazione degli animali - acqua - sale agrario - Sulla Philloxera vinstatrice - rimedio suggerito - verdetto del 18° Congresso degli agricoltori tedeschi in Monaco - vivai di viti - zolfo per le viti - istanza per una riduzione sul dazio consumo di vini - istanza perchè sieno semplificate le pratiche per l'applicazione della legge sull'affrancazione delle decime.

Dal fascicolo XXIII, vol. II. del 1872 del *Cultivatore*, reputatissimo giornale agrario diretto dall'illustre prof. Ottavi e da altri giornali pure reputatissimi, rilevasi come il sig. Sante Garovaglio, chiarissimo professore di Botanica crittogamica in Pavia, a proposito delle condizioni che favoriscono lo sviluppo della ruggine, malattia tanto fatale ai frumenti nell'annata agraria testè scorsa, trova che essa si spiega più facilmente nei terreni umidicci e bassi, e nella stagione calda, cioè da maggio in giù. Venendo poscia ai mezzi curativi, egli propone quali profilattici i seguenti: 1. Scegliere per le semine quella qualità di grano che l'esperienza ha dimostrato esser più difficilmente attaccato dalla ruggine; 2. affidarle a terreni asciutti, ben ventilati, avendo cura, dove la scelta non sia in arbitrio del colono,

parte più delicata del suo compito, vale a dire del modo con cui venne amministrata la giustizia penale nel distretto della nostra Corte.

Eccovi i dati più importanti:
Preture — Il 30 novembre 1871 erano pendenti

11,407 processi presso le preture del distretto;

33,282 se ne aggiunsero a tutto 30 novembre 1872; si ha quindi un totale di

44,689 procedimenti, distinti secondo l'origine loro in

39,308 di competenza diretta dei pretori ed in

5381 di rinvio dagli uffici d'istruzione o dalla sezione d'accusa. Di queste vennero definiti senza sentenza e con deliberazione interna d'ufficio:

5076 per recesso dalla querela;

2646 per essere ignoti gli autori;

3834 perchè il fatto non costituiva reato;

478 per rinvii ad altri giudizi.

Si ha quindi la notevole cifra di 12,034 processi (e cioè 27 denunce su 100) definiti senza garanzia, di giudizio, cifra che è corrispondente alla media di tutto il Regno, e sulla quale il procuratore generale richiamò con savie considerazioni l'attenzione pubblica.

E poichè troppo lungo sarebbe il nostro compito, troppo difforme dall'indole del giornale e tedioso forse in parte ai lettori se volessimo riprodurre tutte le cifre attinenti all'amministrazione della giustizia penale, crediamo di omettere tutta quella parte che riguarda l'istruzione dei processi. Di un fatto però vogliamo far cenno, ed è del numero dei

processi per reati dei quali rimasero ignoti gli autori.

In tutto il Regno il numero dei processi contro autori ignoti ammontava nel 1869 al 27 per 100. Nel Veneto però in quell'anno era salito alla proporzione ben più grave del 41 per 100, e deve considerarsi come un notevole miglioramento se nell'anno decorso diminuì al 35 per 100 pur rimanendo superiore del 7 per 100 alla media generale del Regno. Il circondario nel quale maggiore fu il numero dei processi nei quali i colpevoli restarono ignoti si è quello di Legnago. Troppo difficile sarebbe enumerare tutte le cause locali, la maggior parte che danno luogo a questo grave inconveniente. È però opportuno ricordare che fra i 500 reati di cui rimasero ignoti gli autori nel circondario di Legnago vi hanno ben 400 furti qualificati, pel tempo e pel mezzo, di polli nei pollai, intorno ai quali gli stessi danneggiati non vollero o seppero mettere la giustizia sulle tracce dei rei; che nel circondario di Bassano dove è attivissima la coltivazione del tabacco furono denunciati non pochi furti di foglie di tabacco nell'interesse della regia, dichiarati insussistenti, e che anzi diedero luogo alla condanna dei denunciati per falsa denuncia. L'indagine però, ripetiamo, delle cause di questa piaga giudiziaria non potrebbe per ora essere che intempestiva, e meglio sarà studiare diligentemente i fatti ed attendere il risultato di più matura esperienza.

Ma se l'animo rimane esitante intorno a tale argomento, può ritrarre invece sicura ragione di conforto dalla sollecitudine colla quale i processi furono con-

dotti a compimento e dal breve numero di quelli che al chiudersi dell'anno giudiziario rimasero perduti. Questi infatti non sarebbero che 1782, compresi 511 esistenti presso i pretori per l'istruzione preliminare; ed in relazione al numero degli imputati, 275 soltanto erano detenuti e cioè 184 con imputazione di crimine e 91 di delitto.

La sezione d'accusa nel corso dell'anno 1872 ebbe un lavoro veramente indefesso straordinario giacchè oltre a 1516 affari (opposizioni ad ordinanze, ricorsi per riabilitazione, istanze per libertà provvisoria) pervennero ad essa 1218 procedimenti criminali per la procedura di accusa aventi in complesso 1922 imputati (1276 detenuti, 562 liberi, e 84 latitanti); ed alla fine dell'anno non restava presso la sezione d'accusa pendente che un solo processo.

Di questi 1218 cause penali 44 erano allo studio presso la procura generale

19 erano già spediti, attendevano la notificazione della requisitoria

13 giacevano nella cancelleria nel periodo riservato alle parti per l'esame delle cause

1141 erano state decise, deliberando per

66 dichiarazioni di non luogo, per

14 rinvio al pretore, per

737 rinvio al tribunale correzionale, per

1 rinvio ad altre autorità e per

32 rinvio alle assise, delle quali

12 a Belluno

61 a Padova

23 a Rovigo

26 a Treviso

In seguito a quella Nota il R. Prefetto emanava ai signori Sindaci la Circolare 20 dicembre 1872, num. 2785, Div. III. colla quale raccomandava la massima ocularità sulle fiere e mercati che si tengono in ciascun Comune prendendo all'uopo quelle misure e provisioni che fossero reputate per avviso dei sanitari locali e dei signori veterinari distrettuali le più addatte alle circostanze nei riguardi della salute dei bovini e nell'interesse dell'economia rurale. Ricordava loro per conveniente norma ed applicazione le discipline austriache tuttora vigenti dal 6 dicembre 1859 ed annesse istruzioni sul governo degli animali e sulle providenze ad adottarsi in caso dello sviluppo di epizootie, facendo notare come sarebbe ben fatto mettere sull'avviso le popolazioni delle maggiori cautele che importa vengano ora usate a salvaguardia della salute del bestiame bovino come pure istruirle sulle norme dall'arte e dall'esperienza fissate per il miglior regime degli animali stessi, a fine di prevenire, combattere e vincere le epizootie.

Non si spaventino ora, per queste precauzioni del Comizio, giacchè la Dio mercè le malattie sono ancora da noi lontane, ciò che per altro non giustificherebbe lo starsi colle mani in mano aspettando la loro invasione per cercare i mezzi di reprimerle o circoscriverle. Uomo avvisato è per metà difeso, dice il proverbio, dunque il Comizio agrario di Padova entra, senza preamboli inutili,

41 a Udine
43 a Venezia
63 a Verona
52 a Vicenza.

Mole grandissima di affari, taluni importanti per l'indole dei reati, tal'altri per voluminose ed intralciate istruttorie e per numero di imputati che supera di un non terzo la media dei lavori compiuti dalle sezioni d'accusa del Regno nei sette anni dal 1863 al 1869.

Di questi processi deliberati dalla sezione d'accusa e componenti 1290 reati, 146, l'11 per 100 sono contro le persone (compresi 42 omicidi e 9 infanticidi), 2 contro l'ordine delle famiglie, 39 contro il costume, 925 (il 71 per 100 del totale) contro la proprietà comprese 39 grassazioni, 11 contro la fede pubblica, 9 contro il commercio, 27 contro la pubblica amministrazione, 12 per reati di stampa o provocazione a reati, 119 reati correttivi di diversa natura connessi ai criminali.

Dei processi deliberati dalla sezione d'accusa il 64 per 100 furono correzionalizzati; mentre la misura verificata in tutto il Regno è del 46 per 100. Nè questa misura è soverchia: basti riflettere che la maggior parte di questi reati correzionalizzati sono furti qualificati specialmente domestici, per lievissimi importi.

Mercè l'ingente lavoro di tutti gli uffici d'istruzione un numero immenso di cause veniva definito al giudizio di cognizione. Infatti sottraendo le cause per le quali fu tolta l'azione penale in seguito all'amnistia furono deferite: 29,985 al giudizio pretoriale 7102 al giudizio dei tribunali correzionali, e

in questione e rimandando il lettore, per una estesa cognizione della storia delle epizootie e dei sintomi delle malattie e delle precauzioni da usarsi e dal Governo e dai Comuni nel caso di una invasione epizootica, alla Memoria sul tifo bovino esotico e sui mezzi politici di preservazione con annessi cenni sul trattamento igienico delle bestie bovine, stampata nel 1863 a cura dell'editore Pietro Prosperini, si limita a qui riportare soltanto alcune norme relative alla ventilazione, temperatura, luce, mondezze delle stalle, ai letamai, all'alimentazione, al pascolo, alla stalla considerata nei suoi principali riguardi ed all'uso del sale da cucina, norme la cui applicazione riesce opportunissima a prevenire ed a combattere l'invasione di morbi epizootici negli animali bovini.

In questa memoria adunque, al capitolo 32, si dice: I riguardi da suggerirsi quali preservativi contro le malattie degli animali domestici si riducono principalmente:

Ad una ventilazione delle stalle onde vi entri aria nuova. La ventilazione si raggiunge od aprendo con riguardo or le porte, or le finestre, or queste e quelle, oppure approfittando di spiragli che sono o tubi nel solaio, o piccoli fori nella parete frammesso a due finestre vicino al solaio e piccoli fori vicino al suolo nella parete opposta. Regolandosi bene nell'aprire e chiudere i vari spiragli, si raggiungerà pure che la temperatura della stalla sia una tem-

359 alle Corti d'assise.

E i giudizi procedettero altrettanto solleciti, che al 1 dicembre 1872 le pene non lasciavano pendenti che 4,425 processi (il 10 per 100 del totale delle cause ad esse deferite) pronunciando 25,560 sentenze, e di queste 19,584 di condanna (il 67 per 100) e dei

24,632 imputati giudicati

16,515 furono condannati (32 per 100 a pene correzionali, 44 per 100 a pene di polizia)

Contro le sentenze dei Pretori furono poi a cognizione dei Tribunali 1881 cause di appello; delle quali 1747 erano state alla fine dell'anno giuridico esaurite. Il numero delle sentenze riparate fu rilevante giacchè il 25 per cento riuscì di una riforma totale con dichiarazione di non farsi luogo a procedimento; mentre la conferma totale non fu proferita che soltanto nella ragione del 44 per cento. Per le altre si ebbe una riforma parziale nella misura del 40 per cento nel titolo della condanna, ed in quella rilevantisima del 20 per cento nella sola misura della pena.

Oltre le 1747 sentenze pronunciate dai Tribunali in grado d'appello dalle sentenze dei Pretori ne furono da essi proferite 6476 nei giudizi correzionali. Il massimo numero fu pronunciato dal Tribunale di Treviso (1231) e Venezia (1212), il minimo da quelli di Tolmezzo (222) e Legnago (155).

Sul numero totale di 7102 giudizi correzionali fra arretrati e pendenti 4467 furono recati al dibattimento per diretta richiesta del Pubblico Ministero; restavano pendenti al 30 nov. 1872 soltanto 606 processi con 191 detenuti, arretrato che rappresenta a mala pena il lavoro d'un mese.

Le 6476 cause decise, riguardavano: 8540 imputati con 8725 imputazioni, le quali diedero luogo a 6493 condanne.

La proporzione tra i condannati e le sentenze è del 79 per cento (60 per cento di condanna al carcere, 15 per cento alla multa, 11 per cento a pene di polizia).

Le sentenze dei tribunali correzionali appellate non raggiunsero che il 17 per cento; e dei 761 processi esauriti dalla Corte, in 266 furono confermate le sentenze dei primi giudici, 240 furono riformati (6 pel titolo e 234 nella pena). Contro alle decisioni della Corte di

Appello furono prodotti 77 ricorsi in Cassazione; dei quali 2 furono accolti per difetto del verbale d'udienza, 44 respinti, rimanendone 31 pendenti. La Procura generale non ricorse mai contro le decisioni della Corte, segno di deferenza tanto più apprezzabile in quanto non in tutti i giudicati era conforme l'opinione della Procura e della Corte.

Ma dove più splendide emersero le nuove istituzioni giudiziarie, dove l'amministrazione della giustizia ha assunto le proporzioni di un avvenimento del più alto interesse è nell'azione della giuria. Le Corti d'Assise, questo terreno sul quale magistratura e popolo confusi in un solo pensiero stanno ad inoppugnabile garanzia del rispetto alle leggi ed alle istituzioni, hanno fatta la loro prova, e l'hanno vittoriosamente superata.

359 furono i processi rinviati alle Assise 302 furono esauriti, lasciandone pendenti negli otto circoli

57 compresi 14 contro accusati contumaci, e cioè quanto a mala pena rappresenta i rinvii fatti dalla Sezione di Accusa nello scorso dicembre.

E tutti cooperarono al lavoro con mirabile alacrità. Nelle 44 sessioni furono chiamati

1760 giurati, dei quali

132 non si presentarono e

10 soltanto non giustificarono l'assenza e furono sottoposti a condanna.

Le 302 cause discusse riguardavano 378 reati, e cioè:

94 reati contro le persone

8 contro l'ordine delle famiglie

16 contro il costume

233 contro la proprietà

15 contro la fede pubblica

1 contro il commercio

2 reati di stampa

9 reati correzionali connessi.

Sul totale di

326 accusati giudicati

70 furono assolti (appena il 15 per cento).

456 condannati, dei quali

a 3 su cento la pena perpetua

a 69 su cento una pena criminale

a 18 su cento altre pene inferiori.

Contro le sentenze delle Corti d'Assise furono prodotti durante il 1872:

99 ricorsi in Cassazione; erano pendenti al 31 dicembre 1871

12 ricorsi; sulla totalità dei 411 ricorsi

9 furono accolti,

55 respinti, e

47 rimasero pendenti presso la Corte Suprema.

Completato così il quadro generale del modo con cui la giustizia si civile che penale era stata nel decorso anno giuridico amministrata, il comm. Costa profert affettuosissime espressioni all'indirizzo dei rappresentanti del pubblico ministero che con l'opera loro lo avevano coadiuvato nel difficile compito. E qui accennando all'opinione, pur diffusa, che il pubblico ministero fosse qualche cosa a sé, all'infuori della magistratura, in continua diffidenza ed antagonismo con la stessa, disse ch'egli non comprendeva nè voleva comprendere questo erroneo concetto della missione del rappresentante della legge. Se questa fosse veramente la missione nostra, egli conchiuse, noi deporremo queste divise per restare con voi congiunti nel rispetto alla legge, nella devozione al Re, nell'amore alla patria.

Queste parole furono salutate da vivissimi applausi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 gennaio.

Situazione immutata, calma completa. Forse dietro le quinte si vanno facendo i preparativi per la nuova campagna parlamentare, ma dal di fuori non si ode nulla o tanto poco da non meritare spesa eccessiva d'attenzione.

Gli è che i deputati non s'affrettano punto: qui ce ne sono pochissimi, e quei pochissimi intesi ad ogni cosa meno che ai lavori della Camera. Date una voce ai vostri perchè si muovano: la campagna si annunzia piena di strattagemmi e di sorprese, e nella proporzione attuale dei partiti un voto solo può tornar decisivo.

I discorsi del giorno si svolgono sempre sul vecchio tema Bourgoing. Sento dire che il sig. de Courcelles per cavare d'impiccio il presidente che vorrebbe scongiurare una tempesta nell'Assemblea si adatti a prendere per sé questa croce dell'ambasciata francese. Ma d'altra parte sento pur dire che le idee che egli ha manifestate nei suoi colloqui al Vaticano lo rendano sospetto e gli preparino un bel rifiuto colla nota: *persona ingrata*.

Ma allora il Santo Padre può rassegnarsi a non avere presso di sé un ambasciatore francese. Qui si crede generalmente che una discussione a Versailles non può condurre ad altro che a far prendere al governo francese un partito risolutivo.

letame. Anche con questo sistema però dev'essere usata cautela, regolando sempre la quantità e l'ordine nel quale si deve somministrarlo. Il fieno dovrebbe costituire il cibo normale, ma però sempre non si ha fieno e devesi sostituirlo in altra guisa. Con queste sostituzioni però possono avvenire seri guai. All'animale conviene somministrare col foraggio quanto in realtà gli giovi e basti: quindi non si può regolarsi soltanto col volume come sempre accade giacchè se nell'unità di volume del fieno si ha quanto occorre all'animale non così avviene trattandosi dell'eguale volume p. e., di foglie, di paglia, di canne. Col volume conviene conservare anche il peso, ed ecco sentirsi il bisogno di una bilancia da un distinto autore denominata *il miglior fattore delle stalle*. Siccome poi non deve aversi riguardo nè soltanto al volume, nè soltanto al peso conviene ricorrere a quei miscugli in altre occasioni additati e che qui sarebbe troppo lungo l'enumerare. Così oltre ad ottenere una buona salute del bestiame si avrebbe anche il vantaggio che il fieno attualmente sufficiente per pochi mesi, servirebbe per tutto l'anno.

Qualche riguardo bisogna pur avere all'acqua. Stando all'istruzione le bestie prosperano coll'acqua fluviale. L'acqua cruda disturba la digestione e produce malattie; la si dia dopo di esser stata per qualche tempo all'aria aperta e sbattuta. I buoi anzi amano l'acqua tepida, particolarmente col pasto brodoso. E

Rattazzi a Napoli continua a seminar non so che cosa: dicono che sia vento; ma allora vorrà dire che gli toccherà di raccogliere tempesta. I proverbi non fallano.

Intanto qui a Roma i suoi giornali gli vanno cantando l'osanna e lo magnificano, e gli fanno a dirittura l'apoteosi e gli consegnano in mano tutti i portafogli perchè li distribuisca a' suoi luogotenenti. Chi vivrà, vedrà: ma l'uomo di Alessandria la sa lunga abbastanza per non volerne sapere di governo a rischio d'ereditare gli impieci nei quali si va dibattendo — è vano il dissimularlo — il gabinetto Lanza. Ho scritto *impieci*, ma la parola è inesatta: correggete e mettete invece: le conseguenze naturali, inevitabili della situazione creata all'Italia dall'acquisto di Roma.

Novità edilizia: Roma vuol uscire dalla cerchia delle sue mura dilatandosi in cerca d'aria più pura e salubre sulle incantevoli colline che la cingono. Montemario fra poco diventerà il Paradiso terrestre: un giardino-città, o una città-giardino come vi piace meglio. Un nucleo di capitalisti vi ha posto gli occhi sopra e l'hanno messo in... azioni da cinquecento lire l'una. Nomi solidi, affare pieno di belle promesse: chi ne ha da banda faccia presto, per carità: questa mattina ho fatto appunto una gita lassù: un incanto! Quando potremo andar a stare di casa in quell'Eden, il problema del soggiorno estivo di Roma sarà pienamente risoluto. I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — S. M. il Re ha fatto grazia della vita a Nunziante d'Agostino e Antonio Fortunato, condannati a morte dalla Corte di Assise di Salerno e detenuti nel bagno di Amena. (Nuova Roma)

— 7. — Quest'oggi è stata distribuita ai signori deputati la relazione della Commissione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici: inguisacchè venerdì prossimo potrà incominciarsene la discussione. (Fanfulla)

BOLOGNA, 7. — Venerdì scorso ebbe luogo la disumazione e il riconoscimento delle ceneri di Luigi Galvani, l'illustre fisico bolognese inventore della stupenda forma della elettricità, che prese il suo nome.

MILANO, 7. — Leggesi nel *Corr. di Milano*:

Un grande bisogno del nostro commercio sta per essere soddisfatto. L'isti-

tuzione dei magazzini generali è all'ordine del giorno e tutta Milano se ne occupa con ansia febbrile, tutt'essendo concordi nel voto che l'attuazione dell'impresa venga affrettata. A questo voto lodevolmente risponde la nostra autorità municipale, che in ogni modo si sforza per sollecitare i lavori, onde i tanto desiderati docks abbiano quanto prima a funzionare

PARMA, 8. — Fra le undici e mezzo giorno d'oggi stesso un assai triste avvenimento venne a funestare la nostra città.

Certo signor Conte Sav... romano luogotenente in ritiro, spinto a quanto si dice da vivo risentimento di gelosia coglieva alle spalle, in strada S. Michele dinanzi al caffè del *Risorgimento*, il capitano signor Sua... e gli sparava contro, quasi a bruciapelo, due colpi di rivoltella.

Il mantello che solo rimase traforato dai proiettili, impedì a ciò che sembra che questi recassero alcuna offesa all'aggresso, il quale, incolume, si volse tosto e reagì contro il suo aggressore.

Un ufficiale superiore accorso in quel punto, li separò ed ingiunse al capitano di andarsi a costituire agli arresti, mentre il luogotenente veniva fatto salire in una carrozza pubblica dagli agenti della P. S. e condotto alle carceri di S. Francesco. (Gaz. di Parma)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Un dispaccio da Versailles annunzia che il viaggio del presidente a Calais, benchè non definitivamente stabilito, avrà probabilmente luogo dal 10 al 12 gennaio.

Il conte di Chateaubriand è stato nominato secondo segretario d'ambasciata a Rio de Janeiro.

Il *Messager de Toulouse* annunzia che in quella città furono arrestati due membri del Consiglio municipale siccome affiliati alla Internazionale.

— 6. L'Ordine reca:

Le notizie della salute dell'Imperatore continuano ad essere eccellenti, ed oggi, (6) si è certi che la prima operazione non lasciò alcuna traccia di sé. La miglior prova di ciò si è che i medici hanno creduto di poterla ripetere senza inconvenienti.

Possiamo assicurare i nostri amici che fra non molto l'imperatore potrà ripigliare le sue passeggiate a cavallo.

DANIMARCA, 6. — Si ha per telegrafo da Copenaghen:

Ieri questa aristocrazia fece una visita all'ambasciatore russo a fine di esprimergli il proprio rammarico pella malattia del principe ereditario.

Tanto per stare in corrente colle notizie agricole portate dai giornali rileviamo dal reputatissimo periodico *l'Italia agricola* anno IV n. 22 come Pelli, col chiarissimo viticoltore francese, raccomandando di combattere la *phylloxera* (insetto devastatore delle vigne) scalzando nel ramo le viti e versando sulle loro radici latte di calce ed urina fermentata ed anche l'una cosa e l'altra da sé. Quantunque ritengasi che simile rimedio non sia di grande risultato contro la *phylloxera* pure le indicate sostanze possono servire quale ottimo concime alle viti e noi ne raccomandiamo per ciò agli agricoltori l'uso, tanto più che orine ora non mancano a merito della Società Euganea per concimi artificiali, qui stabilitasi, che raccoglie quelle della città. Essa le cede L. 0.50 per ettolitro in barili da ritornarsi entro otto giorni. Il Comitato agrario di Padova continua ad essere dell'opinione altre volte espressa che contro la *phylloxera* non siasi ancora rinvenuto alcun rimedio e che miglior consiglio sia quello di bruciare i vitigni che se ne mostrassero o si sospettassero infetti. Tale opinione vediamo ora dalla *Gazz. di Conegliano* num. 26 del 27 dicembre u. s., esser avvalorata da una decisione presa dal XXVIII Congresso degli agricoltori tedeschi radunato in Monaco a proposito del quesito: *quali preservativi o rimedii sono stati trovati contro il malore cagionato ai vitigni dall'insetto phylloxera vastatrix?* Nel rispondere a questo quesito il prelo-

peratura normale, vale a dire quella dai 10° ai 12° R., cercando possibilmente di evitare quelle correnti d'aria che possono favorire lo sviluppo di malattie infiammatorie. L'aprire ed il chiudere a suo tempo e ad ore determinate i diversi fori influirà pure affinché una luce né troppo viva, né troppo debole abbia a recar altri disturbi al bestiame.

Un mezzo molto importante per conservare la salute degli animali consiste nella mondezza tanto degli stessi, quanto del luogo in cui sono tenuti. Per i buoi molto soggetti al sudore ed allo insudiciarsi colla polvere il pulimento e la streggiatura sono assolutamente necessari almeno tre volte per settimana. Lo sgombero del letame si faccia spesso ed almeno giornalmente siano lavate le parti più imbrattate. Il pavimento ed i muri della stalla siano pure tenuti netti. Gli utensili, le greppie, i buozoli, gli abbeveratoi si lavino con molta diligenza e si assighino. L'azione dell'acqua sia talvolta avvalorata da un po' di sale comune oppure di cloruro di calce e cloruro di calce starebbe sempre bene in un cantuccio od in un angolo delle stalle quando una frequente ventilazione non fosse possibile. Le pareti si imbianchino almeno una volta all'anno. Insieme pure perchè i letamai siano meglio di quello che lo sono attualmente, si sparga sopra quindi ogni tanto del gesso, della calce, del solfato di ferro (*vitriolo verde*) o della terra. Al giorno d'oggi per molti è indizio di civiltà in

progresso il versare del *vitriolo verde* nelle latrine. Cospargere di *vitriolo verde* gesso, calce o terra il letamaio è segno oltre che di civiltà, di amore al bestiame per gli effluvi che cessano, di amore al terreno per le sostanze volatili che nel letamaio vengono fissate e colle quali più tardi il terreno verrà arricchito, di economia e di interesse per i prodotti più abbondanti che si raccoglieranno.

Parlando dell'alimentazione degli animali bovini nella sopracitata memoria si accenna ai vari inconvenienti dei pascoli fra i quali si dovrebbero assolutamente evitare quelli nei quali vi si trovano pozzanghere od acque stagnanti, quelli bassi, paludosi e fangosi, quelli sopra terreni recentemente allagati e perfino quelli situati in vicinanza dei terreni paludosi ed allagati. Come pure dannosi riescono i pascoli di boschi meno le piazze diradate, ricche di erba di alto culmo. I pascoli che si possono usare si tengano netti; si allontanino gli escrementi, le cattive erbe, i cardii, gli arbusti. La rugiada, le piogge violente, i venti freddi si avrebbero ad evitare e prima di condurre il bestiame al pascolo gli si dia qualche poco di foraggio asciutto onde non si avventi con troppa voracità sull'erba. Il pascolo però fra noi verrà col tempo abbandonato; ci limiteremo alla somministrazione del foraggio nelle stalle, ottenendosi con ciò risparmio di cibo, garanzia maggiore di salute, aumento di

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima 12 corr. alle ore 1 pom. in punto havvi seduta pubblica.

Leggerà il S. O. prof. Turazza sulle inondazioni.

Edilizia. — Nell'occasione di congratularci pel ristaurato che si sta facendo di quel passaggio indecentissimo fra la corte della Chiesa dei Servi e la contrada Rialto, eccitiamo nuovamente a fare altrettanto pel muricciuolo che sostiene le colonnine del portico della Chiesa stessa sul Corso.

Lo stato di deperimento in cui si trova quel muricciuolo esige una pronta e conveniente riparazione, quale si addice ad uno dei più bei portici, se non al più bello assolutamente, della città.

Si obietta che il fondo non essendo comunale, ma pertinenza della chiesa, il ristaurato dovrebbe essere fatto per cura e spesa della fabbrica dei Servi. E che per ciò? Se vi ha una legge di ornato per tutti i privati, anche la fabbrica deve sottostarvi, appunto perchè si tratta della conservazione e della decenza di un edificio, che oltre di essere consacrato al culto, serve col suo portico esterno ad abbellimento della contrada.

Teatro Concordi. — La seconda rappresentazione del *Trovatore* valse a confermare il primo successo di questo spettacolo, anzi gli applausi di ieri sera furono più frequenti e più generali. Tolte, o almeno scemate, alcune delle imperfezioni che si potevano rimarcare anche la parte più schizzinosa del pubblico deve convenire che per la stagione in cui siamo non vi ha motivo di lagnarsi.

Preme unicamente che i frequentatori del teatro non si facciano tanto desiderare, e soprattutto che le nostre signore non lascino i palchi vuoti. Oltre alla buona musica sono desse che attraggono gli altri coll'esempio, e colla gentile loro presenza in teatro.

Speriamo che la nostra voce non rimanga inascolta.

Teatro Garibaldi. — Ieri a sera *Missione di donna* di Achille Torelli. È una mezza novità, come il *Perdono* di stasera. Pallida, come tutte le commedie del Torelli seguite a *Mariti*, lascia pur travedere un felice ingegno, che

dato Congresso dunque a grande maggioranza venne deciso di far domanda alla Cancelleria imperiale perchè quegli scienziati studiassero sul luogo la generazione e lo sviluppo dell'insetto in diversi tempi, non che il male che esso insetto produce e quindi proparare fra i vignaiuoli le notizie che si riceveranno: oltre a ciò proibire con legge qualunque vitigno che muova da luogo infetto. Infine chiedere al governo che fossero bruciati tutti i magliuoli, barbatelle e qualunque vitigno spedito da paesi devastati dalla *phylloxera* e di punire con multe chi ne desse commissione.

E giacchè si è venuti a parlare di *phylloxera* è grato il ricordare come l'idea esposta in uno degli ultimi numeri di questo giornale perchè venissero dai proprietari istituiti dei vivai di viti ed i medesimi avessero a porsi in comunicazione coi Comizii agrarii per acquistare o vendite fu bene accolta. Il sig. Pellini Luigi di Vicenza, distintissimo viticoltore avvertì questo Comizio agrario di avere a disposizione dei signori agricoltori circa centomila barbatelle di viti qui riprodotte provenienti da vigne di Franco-Pinot di Borgogna da lui stesso, son parecchi anni qui importate. Simili barbatelle sarebbe per cederle a L. 50 al migliaio, poste franche, bene imballate, alla stazione ferroviaria di Vicenza. Mentre il Comizio avverte che presso il suo Ufficio si accolgono commissioni per l'acquisto delle indicate barbatelle, nutre lusinga che gli agricoltori di questo Distretto seguiranno

l'arte drammatica avrebbe posto fra i suoi prediletti, ove non fosse stato affogato fra gli applausi dopo il suo primo lavoro. Si riflette anche in questo lo studio del reale, la facilità e fortuna dei mezzi in qualche frizzo eletto, in qualche scena vivace, ma l'ordito è sottile troppo, e tirato al punto a furia d'inverosimiglianze, che nel quart'atto soprattutto si aggravano. Quel simpatico primo attore ch'è il Brunetti portò bene la parte di Valerio, ed il signor Drago quella di Giuliano. La signora De Martini-Peracchi esercitò nobilmente e dignitosamente la sua missione, come la signorina Brunini sfogò con molta naturalezza la sua ingenua passione, con Valerio. Questa sua passioncella non è una delle minori peccche del dramma, che aggiunge lo strazio del suo povero cuore di fanciulla alla morale complessiva del soggetto?

Atto di generosa liberalità. — È noto che i maestri e le maestre delle scuole elementari di Padova e Provincia, impietositi della misera sorte da cui fu colpito l'ex maestro di Limena Giovanni Zannoni divenuto a soli 42 anni affatto cieco, si provarono in buon numero a sovvenir lui e la disgraziata sua famiglia, moglie e cinque figliuoletti, col prodotto di mitissime settimanali contribuzioni a cui ciascuno si sarebbe spontaneamente obbligato.

Se non che, forse per le difficoltà frappostesi alla trasmissione, molti dei contribuenti specialmente dei vari Comuni non fecero pervenire le quote assunte e molti altri lo fecero in minime proporzioni; per il che la Cassa sovvenitrice andò a trovarsi, non solo esaurita, ma peggio ancora in deficit di oltre a un centinaio di lire, sborsate infruttuamente da taluno della Commissione direttiva, perchè non venissero a mancare inopinatamente gli alimenti a quei derelitti.

Venuti in cognizione di questo stato doloroso gli egregi maestri e maestre della Città fuvvi alcuno che propose si sollecitassero e si raccogliessero a sollievo della disgraziata famiglia Zannoni ed a ristoro della Cassa, come ad estinzione del debito, quelle offerte che tanto da essi quanto da altri benefattori venisse lor fatto.

Ebbene: non appena il cartolaio sig. Antonio Lorigiola venne informato della proposta, offerse e sborsò sul fatto lire 40 pel benefico scopo. Un atto di tanta

esempio del sig. Pellini ed i proprietari dei vivai, dei quali ne abbiamo di distinti, vorranno rivolgersi pur essi al Comizio iaducando la qualità, quantità e prezzo delle viti disponibili.

I molti lagni mossi nella testè scorsa annata agraria, contro la cattiva qualità dello zolfo, che, unitamente alle stagioni, contribuì a rendere frustranee le fatiche degli agricoltori per salvare la vite dai danni della crittogama, indussero questo Comizio agrario a procurarsi dello zolfo di eccellente qualità e finissimamente polverizzato. Il prezzo sarà forse più alto di quello praticato da altre case; badino però gli agricoltori che molte volte il vecchio adagio *chi più spende, meno spende*, trova la sua applicazione.

L'istanza promossa da questo agrario Comizio per ottenere dal Governo una riduzione del dazio consumo aggravante i nostri vini fu bene accolta dalla stampa agricola ed appoggiata da molti altri Comizii agrarii del Regno i quali trovarono poco ragionevole che su un vino del valore di 10 a 12 lire per ettolitro abbiasi a contribuire lire 7.50 di gabelle. Speriamo, come ce ne lusingarono ed in iscritto ed a voce, venga detta rimostranza caldeggiata, in seno del Parlamento, da alcuni Deputati della nostra Provincia.

Nè vorremmo fosse dimenticata dal governo l'altra istanza direttagli tempo fa da questo agrario Comizio perchè fossero semplificate le pratiche per l'applicazione della legge sull'affrancazione delle decime, tanto interessante per il progredimento dell'agricoltura in generale.

liberalità merita di essere segnalato a edificazione di tutti coloro che pregiano la beneficenza così ben collocata.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

Domani avranno luogo quattro dibattimenti per furto ed uno per contravvenzione al macinato. Difensore Ceresa.

Fra i due litiganti il terzo essendosi prestato per pacificarli, fu dai medesimi schiaffeggiato e graffiato in faccia. Costoro furono però tosto arrestati.

Arresti. — Furono pure arrestati due oziosi e contravventori all'ammunizione e alla speciale sorveglianza, e così pure due donne vagabonde.

Errata-corrige. — Nell'elenco, pubblicato nel numero 328 del nostro Giornale, delle offerte fatte dai Comuni di Casalsarugo a favore dei danneggiati dalle inondazioni, è corso un errore che conviene rettificare.

Invece di Masin Elisa lire 10, leggasi Masin Elisa, cent. 50.

Invece di Moschini Giulia cent. 50., leggasi N. N. lire 10.

Questa mattina è stata perduta una lettera diretta al cav. prof. Canestrini. Potrà essere recapitata alla Cancelleria dell'Università.

Società di Montemario. — Un valente ingegnere romano, giovane ancora, ma di quella gioventù che anelante si slancia verso l'avvenire per conquistarne le primizie colla forza dell'ingegno, ebbe una di quelle felici ispirazioni che fanno la riputazione di un uomo e la fortuna di coloro che sanno comprenderlo e secondare la forza ispirata dal genio.

La Banca di Credito Romano seppe comprendere il concetto del valente ingegnere, e portargli quel concorso che lo recò a piena maturità e ora ne ha anche assicurata l'esecuzione.

L'idea di trasformare Montemario in un magnifico sobborgo di Roma, di convertire quell'amenissima altura in un delizioso soggiorno e in un centro incantevole di divertimenti, fu una vera ispirazione, tanto che la popolazione stessa di Roma, quando ne fu informata, ne fu anche entusiasmata.

Tutti sapranno a-Roma che Montemario è la più deliziosa delle alture di quella città: che di là si presenta allo sguardo il più incantevole panorama; che lassù l'aere è puro, balsamico e inaccessibile ai miasmi che producono le febbri: ma... vi era un gran ma... la distanza! Per andare a Montemario per la via di Ponte Molle si descrive un tortuoso e lungo giro... È questa però la difficoltà che l'accorto ingegnere seppe eliminare domandando e ottenendo la concessione di un tronco di strada ferrata che da Montemario porterà a Ripetta, in prossimità al Corso, con una corsa di 5 minuti e colla spesa di 20 cent a testa.

Con questo felice spediente Montemario non è più che alla distanza di otto o dieci minuti dal centro di Roma e la sua incantevole situazione resa attraente da un magnifico Tivoli, e da una serie di viali, che la società costituirà sotto gli auspici della Banca di Credito Romano, vi conduce, costruendo sui fianchi di quei viali villini e caseggiati; tutte queste condizioni insieme riunite faranno di Montemario il soggiorno prediletto e il preferito luogo di convegno e di divertimento in ogni stagione dell'anno.

Tutti questi lavori sono già in corso e spinti con molta alacrità: la società di Montemario ha saputo far precedere i fatti alle promesse, e fatti maravigliosi che le assicurano il più prospero successo, i più larghi guadagni. Ora essa emette quella parte delle sue Azioni che fu riservata alla pubblica sottoscrizione dopo che parte del capitale sociale venne assunto e versato dai fondatori stessi della Società.

I sottoscrittori alle Azioni di Montemario facciano attenzione all'art. 9 dello Statuto sociale, che ha un'attrattiva tutta speciale.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullatino del 8 gennaio 1873
NASCITE. — Maschi n. 2, femmine n. 5.
MORTI. — Businari Giovanni di Giacomo, d'anni 41, di Padova.
Grissoldi-Menini Maria fu Pietro, d'anni 52, cucitrice, di Padova, vedova.
Sartori Antonio fu Luigi, d'anni 42, villico, di Veggiano., celibe.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera *Il Trovatore*, musica del maestro cav. Verdi. — Ore 8.

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *Il Perdono* di V. Bersezio. — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Rappresentazione alle ore 7.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
di Padova**

10 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 7 s. 55,5
Tempo medio di Roma ore 12 m. 10 s. 22,6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

8 gennaio			
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	768.0	766.8	767.3
Termometro centigr.	+ 1°9	+7°9	+4°4
Tens. del vap. acq. . . .	4.78	6.51	5.83
Umidità relativa	91	82	93
Dir. e forza del vento	ONO 1 S	1 O	1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi dell'8 al mezzodi del 9
Temperatura massima = + 8°4
» minima = + 0°1

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

del 5 gennaio 1873
(Votazione di ballottaggio)
Palermo (4° collegio) — Camminecci voti 317, eletto — Tajani 249.

Leggesi nell'*Opinione*, in data 7:

Il Papa faceva ieri, 6, un discorso alla Società della gioventù cattolica italiana. Ne riferiamo i seguenti periodi che sono i più caratteristici:

« Io vi benedico intanto, benedico voi e con voi tutti quegli italiani, che sono pur tanti milioni, i quali pensano come voi. Sì, benedico quest'Italia. L'Italia di cui parlo è l'oggetto delle mie premure, come non negherò che sia l'oggetto delle mie preghiere anche quella parte d'Italia, che devia dal retto sentiero e dimentica la grandezza di questa terra, che non consiste nelle miserie di una unità vergognosa, da cui nessuno ha saputo trarre profitto. »

I giornali di Roma confermano la notizia contenuta in un dispaccio da Parigi, e data dall'*Univers*, secondo la quale De Corcelles avrebbe ormai accettato il posto di ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Il bello si è che gli stassi giornali, che aveano annunziato la partenza di quel diplomatico per Versailles, ora dichiarano che dopo di esservi giunto non si è più mosso da Roma. Si vede ch'essi attingono le loro informazioni a fonti sicure!

Del resto le contraddizioni nelle quali cade in questi giorni la stampa romana intorno all'incidente Bourgoing hanno una impronta così grottesca, che appena è uguagliata o superata dalla straordinaria credulità di certo pubblico nel prendere sul serio tutto ciò che gli si racconta.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 8. — Il granduca passò una buonissima notte. La febbre fu insignificante: le forze aumentano.

STRASBURGO, 8. — Un avviso del governatore reca che i francesi e i tedeschi potranno passare la frontiera e viaggiare nei due paesi senza passaporto. Saranno soltanto obbligati ad indicare il loro nome e la nazionalità, in caso che ne siano domandati.

COPENAGHEN, 8. — Il ministro della guerra presentò al Parlamento un progetto che domanda l'aunuo aumento di 220 mila talleri per l'esercito e 73 mila pella marina. Ne domanda inoltre 17 mila da ripartirsi in otto anni per fortificazioni e costruzioni navali. Il ministro dichiarò che il progetto è basato sopra una politica di pace, e di neutralità, che bisogna essere in istato di mantenere.

VERSAILLES, 8. — Assemblea. Discutesi in seconda lettura la proposta di Broglie per ristabilire il Consiglio superiore di pubblica istruzione. Brissen protesta contro l'ammissione dei ministri della religione nel Consiglio, e domanda che l'insegnamento sia secolarizzato. Parlano parecchi oratori. Dupanloup parlerà domani.

PARIGI, 8. — Nella riunione della commissione dei Trenta Larey rese conto dei lavori fatti durante le vacanze dell'Assemblea: spiegò le cause della len-

tezza della sottocommissione, che avrà venerdì una nuova conferenza con Thiers e lunedì farà rapporto alla Commissione.

PARIGI, 8. — Il centro sinistro riunissi per eleggere il presidente. Casimiro Perier partigiano dell'unione col centro destro ottenne 50 voti. Cristophle partigiano dell'unione colla sinistra ne ebbe 48. Lo scrutinio non è riuscito; temesi un dislocamento del centro sinistro.

LONDRA, 8. — Soonvaloff addetto alla cancelleria di Pietroburgo è arrivato a Londra. Ebbe immediatamente una conferenza con Granville. Credesi che abbia ricevuto missione dallo Czar di offrire assicurazioni le più concilianti.

CHISELHURST, 7. — Il bollettino sulla salute di Napoleone dice che alle ore 3 pomeridiane i sintomi generali sono più gravi: però le sue forze continuano nello stato di ieri; stasera non si ebbe alcun bollettino; la situazione è sempre la stessa.

NOTIZIE DI BORSA

Corso Ufficiale della Borsa di Milano		
	8	9
Rendita italiana	73 57	73 45
Oro	22 27	22 22
Londra tre mesi	27 97	27 96
Francia	110 90	110 95
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	937 50	936 50
Banca Nazionale	2650 —	2573 —
Azioni meridionali	470 —	470 —
Obblig. meridionali	226 50	—
Credito mobiliare	1138 1/2	1100 —
Banca Toscana	1903 —	1868 —

Corso Ufficiale della Borsa di Milano

Banca veneta		
	7	8
Parigi	87 95	87 97
Prestito francese 5 0/0	53 82	53 80
Rendita francese 3 0/0	—	—
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	66 00	65 95
15 corrente	—	—

Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	448 —	445 —
Obbligaz.	4400 —	4385 —
Ferrovie Romane	120 —	122 50
Obbligaz.	181 —	179 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	196 —	197 —
Obbl. Ferr. meridionali	202 —	202 —
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 1/8
Obbl. Regia Tabacchi	473 —	475 —
Azioni	862 —	865 —
Prestito francese 3 0/0	85 90	85 95
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 49	25 52
Aggio dell'oro per mill.	7 —	7 1/2
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-Italiana	91 1/8	92 1/8

Londra		
	7	8
Consolidato inglese	92 1/8	92 3/8
Rendita italiana	66 3/8	65 —
Lombarde	27 1/2	26 1/2
Turco	—	—
Cambio su Berlino	55 1/8	55 —
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—

Berlino		
	7	8
Austriache	208 1/2	208 —
Lombarde	116 1/2	116 —
Mobiliare	205 —	204 —
Rendita italiana	65 1/2	65 3/8
Rendita austriaca	—	—

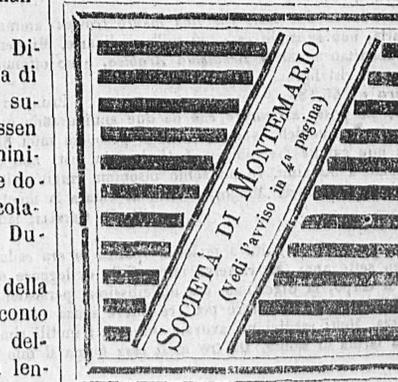
Bortolammeo Moschin, ger. responsab.

AVVISO

La Gazzetta ufficiale del 5 corr. convoca gli Azionisti della Società di Montemario in adunanza generale (agli effetti dell'articolo 136 del Codice di Commercio) per il giorno 26 del corrente mese ad un ora pomeridiana.

L'adunanza avrà luogo alla Sede della Società in Roma, via del Corso, N. 509, primo piano.

N. B. Per prendere parte all'adunanza basterà presentare la ricevuta del primo versamento.



SOCIETÀ DI MONTEMARIO

per la costruzione ed esercizio della strada ferrata da Roma a Montemario

COSTRUZIONE DI UN TIVOLI E DI 100 VILLINI E COMPRA E VENDITA DI TERRENI FABBRICATIVI

(Concessione R. Decreto 31 ottobre 1872)

Capitale sociale Due Milioni e 500,000 lire

diviso in 5,000 Azioni di 500 lire ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Comm. **Francisco Crispigni**, presidente. — Principe **D. Francesco Pallavicini**, senatore del Regno, consigliere. — Comm. **Emilio Broglio**, deputato al Parlamento, cons. — Cav. **Francesco Lo Monaco**, deputato al Parlamento, consigliere. — Cav. **Galeazzo G. Maldini**, deputato al Parlamento, consigliere. — Cav. avv. **Niccolò Nobili**, deputato al Parlamento, consigliere. — Conte **Giuseppe Angelo Manni**, senatore del Regno, consigliere.

Monte Mario, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a nord-ovest della città appena fuori delle mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possono contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabazia e dell'Umbria. Di là dal fiume in un gran semicerchio Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte una immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi esini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più che due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiunge

l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata. La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistato la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal R. Governo con R. decreto del 31 ottobre p. p. Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna essa si propone di salire fino sulla cima del colle. Colà una parte dei suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere con restaurant caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc. quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini. Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della città d'aziaria, esso unisce condizioni speciali e pregiovolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità, la quale cinge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire e fondamenta degli edifici più di un metro, tanto quanto basta per impiantare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città nella quale è notorio che occorre di cercare

il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca la fabbricazione dei materiali laterizi. Molti fabbrichi di mattoni vi sono già impiantati; e la Società ne possiede una che oltre il fornirle tutti i materiali occorrenti, le ne darà d'avanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villico bello fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in una sana posizione pagando quell'istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato

perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 cent.

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della strada ferrata, grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono; cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un amen giardino (Tivoli) a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario tanto come centro di passata vita che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenhagen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18 e fino il 20 per cento del capitale impiegato. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini

dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici, e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo al visitatore; eppure, non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godersi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa; non presentando alcun serio lavoro d'arte nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun'altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che sostano ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte, a gli azionisti (come all'articolo 9 dello statuto).

Condizioni della sottoscrizione

Sotto gli auspici dei principali banchieri ed istituti di credito vengono emesse le rimanenti 4000 azioni della Società al prezzo di lire 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di lire 50 e come appresso: All'atto della sottoscrizione 1 versamento lire 50. Un mese dopo altre lire 50, e così di mese in mese lire 50 sino al 10 versamento. L'emissione avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 di gennaio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle azioni da emettere, sarà fatta una riduzione proporzionale. È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° versamento di liberare le azioni e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0/0 in lire 11. Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le azioni porteranno cedole, coupons semestrali di lire 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Il primo coupon sarà pagato il 1° luglio p. v. Chi sottoscriverà per un numero di azioni non minore di 50 riceverà un Titolo di favore il quale darà diritto al Portatore di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al Tivoli (art. 3 e 7 dello statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un Villino a Monte Mario concesso gratis in proprietà al portatore dell'azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal settimo n. v. (art. 9 dello statuto). In pagamento delle azioni si ricevono come contanti i coupons con scadenza al 1° gennaio di tutte le Società Anonime in Italia. Gli azionisti saranno sempre preferiti

sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società e il pagamento dei medesimi potrà farsi in azioni della Società stessa (art. 8 dello statuto). N.B. L'assemblea generale degli azionisti convocata, agli effetti dell'art. 156 del codice commercio per il giorno 26 gennaio in Roma alla Sede della Società, via del Corso 509, primo piano.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio in PADOVA presso: G. Graesan, F. Anastasi, F. Rizzetti e Comp., Domenico Negrelli e Comp., Brunetti e Cortelazzo, G. Caneva.

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatolette né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI
SENZA MEDICINE E SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina igienica, in

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatolette di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814 Bra, 25 febbraio 1872
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDAENGO CARLO.
Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CESTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.
Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Re-

valenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BRANCA. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. (ATANASIO LA BARBERA.) Piacenza (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando perultimo esperimento, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perdita salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MENNINI.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 68.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i **BISCOTTI DI REVALENTA**

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone le più indebolite. **In Scatolette di 1 libbra inglese L. 4:50**

La Revalenta al Cioccolato

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritive tre volte più che la carne.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Cura n° 70,106 Cadice (Spagna), 5 giugno 1868. Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VINCENZO MENNINI. Cura n° 65,715 Parigi, 11 aprile 1866. Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avveza. H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In Polvere: scatolette di latte per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale. Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacista.

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Premiata Tipografia Editrice
F. Sacchetto

A. prof. cav. SELMI
DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE
DEI VINI

2ª edizione con figure
Padova 1872 in 8° - L. 2

POMATA TANNICA ROSA

Questo ritrovato chimico privilegiato e premiato dai signori Fillof e Andoquet, profumieri chimici di Parigi. Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il cattivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fa ricadere dalla faccia la pelliccia medicata di Parigi utilissima per impedire la caduta del capo L. 6.

Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10. Le scatolette di questo medicinale si trovano in Padova presso Luigi Corbelli, Prof. e capo dei cammianti. — D. posto in Padova presso Luigi Corbelli, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Perocchi, Roberti, e nelle principali farmacie.

Padova, 1873, tip. Sacchetto